

Sui contatti con l'«Autonomia»

L'on. Landolfi (PSI) interrogato dai giudici

La testimonianza raccolta anche per accertare i canali di finanziamento del gruppo Piperno - Sovvenzionato fino a tre mesi fa (18 milioni) il centro studi «autonomo»

ROMA — Il deputato socialista Antonio Landolfi è stato interrogato ieri sera dai magistrati che seguono il caso Moro e le indagini sul terrorismo. La testimonianza del parlamentare, a quanto si è appreso da indiscrezioni, sarebbe stata raccolta — tra l'altro — nell'ambito degli accertamenti tendenti a scoprire le mosse più recenti di Franco Piperno e Lanfranco Pace, entrambi latitanti, e i canali di finanziamento dei quali possono essere serviti.

Cominciato alle 18, l'interrogatorio di Landolfi è stato coperto da un riserbo molto stretto. In mattinata si era appreso al palazzo di giustizia che «al più presto» sarebbero stati interrogati gli onorevoli Mancini e Landolfi. Uno degli inquirenti aveva precisato che in questo momento le indagini vengono concentrate su due questioni: la prima riguarda i contatti avuti da dirigenti del PSI con capi dell'«Autonomia», durante il sequestro Moro (e per questo sono stati ascoltati Craxi e Signorile); la seconda riguarda i finanziamenti ottenuti dal gruppo di Franco Piperno.

Anche su questo punto, a quanto si è appreso dagli inquirenti, sarebbe stato chiesto di deporre l'on. Landolfi e sarà ascoltato l'on. Mancini. Entrambi gli esponenti socialisti, com'è noto, non hanno mai nascosto i loro rapporti con Piperno. Appena l'altro ieri Landolfi aveva detto: «... non amo rimangiare gli amici», riferendosi a Piperno e Pace, e proclama mandosi convinto della loro innocenza.

Aperto sul mare il festival internazionale A Castelporziano lo show di una 3 giorni di poesia

I più importanti autori contemporanei di tutto il mondo - «Comitato di festeggiamenti» per Allen Ginsberg - «Beat 72» e il Comune di Roma promotori della manifestazione

ROMA — La poesia fa spettacolo? Una piccola folla ha atteso per giorni e giorni, impaziente, il primo Festival Internazionale dei Poeti (allestito dal «Beat 72» e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma) di scena sull'immediato litorale della capitale da ieri fino a domani sera, dimostrando così, concretamente, che una simile iniziativa non dovrebbe proprio stupire nessuno. D'altra parte, soltanto un mese fa, poeti italiani e americani hanno appunto dato spettacolo, a Genova, in una manifestazione analoga ma ridotta, quantunque ancor più clamorosa, poiché

di fronte al palcoscenico c'era un pubblico operaio. Alle tre ore di Castelporziano, invece, in teoria non dovrebbe mancare nessuno. A cominciare dai poeti che arriveranno «all'improvviso», come segnalava l'organizzazione, ma che saranno, fino a prova contraria, i più importanti contemporanei di tutto il mondo: gli italiani Andrea Zanzotto, Giovanni Testori, Nanni Balestrini, Edoardo Sanguineti, Dario Bellezza, Giorgio Manacorda, Cesare Zavattini, Francesco Leonetti, Elio Pagliarani, Nico Orenigo, Renzo Paris; gli statunitensi Allen Ginsberg, William Burroughs,

Le Roi Jones, Lawrence Ferlinghetti, Peter Orlovsky, Anne Waldman, Gregory Corso, Ted Berrigan; i tedeschi occidentali Peter Handke, Erich Fried, Wolf Haas, Volker von Törne, Johannes Schenk; i francesi Denis Roche, Marcelin Pleynet, Jacques Rivet, Jacques Roubaud; i greci Brian Patten, David Gascoyne, George Barker, Charles Tomlinson, Giles Wright, Pete Brown; i sovietici Evgheni Evtuscenko, Igor Isaev, Liudmilla Scapichina; gli spagnoli Carlos Barral, Gil de Biedma, Pedro Gimferrer, Blas de Otero, José Augusto Goytisolo; i greci Dionisio

Savopoulos, Stavros Tornes; i palestinesi Mahmud Derwish, Moulin Bessio. Rilanciando l'interrogativo (come mai la poesia fa spettacolo?), prima di addentrarsi in disquisizioni estenuanti sul «rifiuto» e sul «privato», registriamo un fatto nudo e crudo: l'altro giorno, all'aeroporto di Fiumicino, a ricevere Allen Ginsberg, antico esponente più in vista della beat generation, c'era un vero e proprio comitato dei festeggiamenti. Perché? Perché da noi l'idea della poesia come spettacolo sembra restare indissolubilmente legata all'esperienza della beat generation, anche

se Majakovski, prima di allora, si era dato piuttosto da fare. E non solo lui. A quanto pare, dunque, in Italia, il ricordo della beat generation esiste, eccome, magari portato dal vento delle canzoni di Bob Dylan. Mentre in America, ove i fossili presagi poetici di un Ginsberg sono ormai consolidate realtà, beat generation non significa più niente, e di underground c'è rimasta solo la metropolitana.

Del resto, se facciamo lavorare la memoria, scopriremo che la sigla «Beat 72», principale promotrice del primo Festival Internazionale dei Poeti, ci riporta indietro, nella seconda metà degli anni Sessanta, all'epoca delle prime cantine della nostra cultura of metropolitana. La beat generation, infatti, era di casa, in quegli anni, nel buio sottoscandalo di via Gioachino Belli 72, dove si agitavano certi scalmanati indigeni come Carlo Silvestro.

delle nostre parti hanno vissuto, in questi ultimi anni, sulla strada di Kerouac? E i poeti italiani? Il «Gruppo '63», per esempio, non se lo ricordano certamente in molti. Allora, questa è l'ultima chance per dimostrare che non siamo stati per tanto tempo alla finestra, anche se nostri. Urli sono rimasti troppo spesso imprigionati nei singoli talenti, mentre c'era chi chiedeva per la poesia un posto in questa società. Come Pasolini, assassinato poco lontano da questa spiaggia.

Anche dimenticavamo di dire che Patti Smith, la nuova stella del rock and roll più trasognato, non verrà a Castelporziano. Non c'è n'è bisogno. In compenso, ci sarà l'inglese Pete Brown (un tempo guidava un complesso chiamato Pibloketto), che non canta più. Ora, è più semplicemente un poeta.

David Grieco

Quattro giovani arrestati ad Irsina: l'accusa è furto

Li portano in galera, come ladri perché lavorano su campi incolti

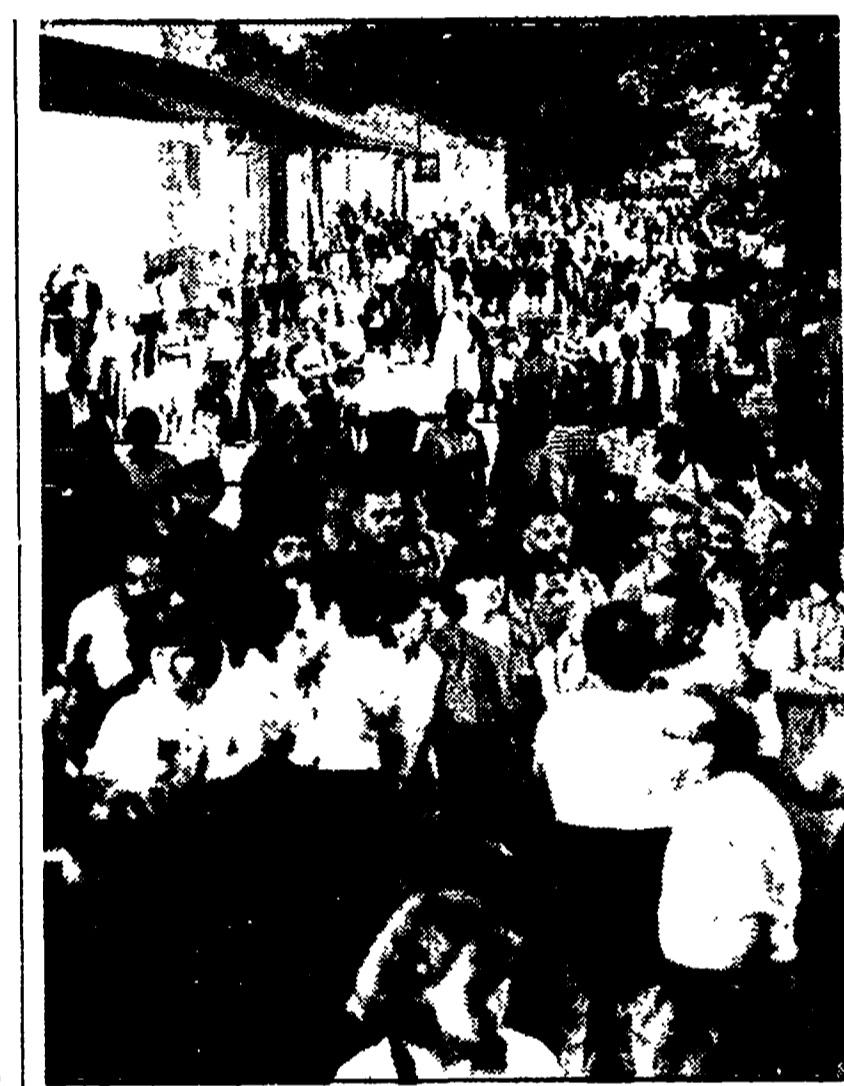
Quando i CC sono giunti con il mandato di cattura stavanomietendo - Le responsabilità dell'ente agricolo feudo della DC - Immediata protesta popolare

Nostro servizio
POTENZA — I carabinieri sono andati ad arrestarli sui campi occupati un anno e mezzo fa, mentre stavano mietendo il loro primo raccolto di grano cresciuto su un terreno abbandonato, come ce n'è tanto in queste zone spogliate dall'emigrazione, che essi avevano arato e seminato.

L'arresto dei quattro giovani è stato motivato dalla denuncia di un proprietario di terreni incolti. Le responsabilità dell'ente agricolo feudo della DC sono state contestate dai quattro giovani, che si sono costituiti in un comitato di difesa. La protesta popolare è stata immediata.

Immediata la protesta dei comunisti della sezione e della FGCI di Irsina. In un documento diffuso in tutto il paese vengono denunciati, uno per uno, i ritardi, le manovre, le beffe consumate dall'Ente di sviluppo ai danni delle cooperative dei giovani nate un anno e mezzo fa e verso le quali erano stati presi impegni precisi per la concessione di terre incolte. L'Ente è rimasto bloccato, invece, per le risse e i giochi interni della DC, ha subito i ricatti e i condizionamenti degli agrari della zona. Un piano di sviluppo che doveva essere approvato entro il gennaio scorso non ha mai visto la luce, nonostante gli impegni sottoscritti dai funzionari dell'ESAB davanti a una delegazione formata dal sindaco di Irsina, consiglieri comunali, sindacati, un gruppo di occupati tra i quali gli stessi arrestati.

Arturo Giglio



Al festival discussioni sull'energia alternativa

REGGIO EMILIA — C'è una intera mostra al festival nazionale dell'Unità che apre la campagna per la stampa comunista, dedicata alle fonti alternative di energia. E proprio su questo tema, al centro di animati confronti, domani avrà luogo un dibattito. NELLA FOTO: la folla dei visitatori nei viali del festival

Al Senato

Il PCI ripropone la legge per riformare i TAR

Il nuovo ordinamento dei tribunali amministrativi fu bloccato dalla fine della legislatura

ROMA — Nel corso della passata legislatura il Senato aveva approvato, a larghissima maggioranza, un disegno di legge di modifica dell'ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (TAR).

Il disegno di legge (nel testo già approvato a Palazzo Madama, in modo da poter usufruire delle procedure abbreviate, previste in caso di «ripescaggio» di provvedimenti approvati in un ramo del Parlamento) è stato ora ripresentato al Senato dal gruppo comunista (firmatari Venanzi, Maffioletti, Perna, Bert, Modica, Liguano). Il progetto tende a stabilire criteri obiettivi ed unitari, e a regolare l'esercizio delle funzioni (attualmente affidato alla discrezionalità dei presi-

Aperto il Consiglio nazionale

Fgci: perché la crisi nel rapporto con i giovani?

Analisi del voto - La relazione di Massimo D'Alema - Una nuova fase politica

ROMA — I giovani comunisti hanno avviato da ieri mattina, nella sede della Direzione del partito, una prima fase conclusiva del dibattito sui risultati elettorali. Dopo le riunioni degli organismi dirigenti provinciali e regionali, dove si è cominciata una analisi molto ravvicinata del voto, tocca ora infatti alla sezione del consiglio nazionale.

Entrambe queste posizioni sono state respinte sia nella relazione, sia nell'avvio del dibattito, che si concluderà nella giornata di oggi con l'approvazione di un documento politico. Il compagno Massimo D'Alema, che pure ha definito «senza mezzi termini» il risultato del voto come una sconfitta, particolarmente grave tra i giovani, ha ricordato «quant-

to è stato, e quanto è ancora difficile essere e dirsi giovani comunisti in alcune scuole, in certe università, in alcuni quartieri di diverse città», rivendicando quindi ai militanti della FGCI il coraggio e la capacità di una iniziativa costante e ampia, mentre il pericolo di un scivolamento a destra, e un generale arretramento della situazione politica», ma non «una sconfitta generale della nostra strategia: la questione dell'avvento del movimento operaio nella direzione del paese resta all'ordine del giorno».

Fondamentale appare anzi l'impegno per la ricerca di una unità a sinistra, per mettere alle strette la DC e incalzare. È stato questo tema che l'inizio di dibattito ha più volte ripreso, precisando che ciò non vuol dire chiusura verso le forze cattoliche, che al contrario devono venir sollecitate a schierarsi positivamente nel corso della crisi.

Il dibattito — presenziato dai compagni Gianni Cervetti e Aldo Tortorella, della direzione del PCI — è proseguito per tutta la giornata di ieri, e si concluderà oggi. Ma solo per riprendere nuovamente in ogni città, nei circoli, nelle sezioni, nelle feste della stampa comunista, tra tutti i giovani.

Dario Venegoni

Lunga riunione notturna alla Rai per le nomine

ROMA — Un'altra lunghissima riunione del consiglio di amministrazione della Rai chiamata ieri a decidere sulle 21 nomine — promozioni o spostamenti — previsti dalla ristrutturazione dei supporti. Purtroppo il tipo di ristrutturazione passato nell'aprile scorso non è stato dei migliori, come sottolineano i consiglieri comunisti e di altri gruppi. D'altra parte dai vertici della Rai si attendono decisioni rigorose soprattutto dopo lo sconquasso fatto dai pesanti accuse rivolte dal presidente Grassi all'intera azienda.

Alle 15, quando i consiglieri hanno cominciato ad affluire nel salone delle riunioni, c'erano diverse posizioni. Comunisti si sono pronunciati per un riesame rigoroso degli incarichi da affidare eliminando innanzitutto quelli palesemente inutili e superflui; altri premevano perché la faccenda fosse conclusa rapidamente dalla direzione generale, stando a indiscrezioni, sarebbe venuta l'idea di limitarsi a sanare la situazione, per l'insipienza e la cattiva gestione dei responsabili del personale, otterrebbero con sentenze della procura, per i diritti acquisiti, quello che oggi il consiglio potrebbe negare. Si sa che

anche Grassi ha mai visto di buon occhio questa ristrutturazione. «Faremo le ore piccole» ha detto qualche consigliere. E così è stato. In mattinata il vertice Rai era incontrato con il coordinamento delle Regioni. Le nomine hanno una posizione nettamente critica su come vanno le cose in campo radio-televisivo, fatta eccezione per la sperimentazione della terza rete. Le Regioni hanno illustrato le loro proposte. Bertè ha annunciato a sua volta iniziative che saranno illustrate in un incontro fissato al 13 luglio.

Intanto il clamore suscitato dall'intervista di Grassi ha dato la stura ad altri interventi. Il dc Fraccanzani chiede che il presidente della commissione parlamentare, ora scuduta Taviani, prenda qualche iniziativa per far luce sulla situazione dell'azienda. Bogi (PRI) ha scritto diverse lettere alla compagnia Nilde Jotti perché d'intesa con Fanfani consideri la possibilità di organizzare un'audizione di Grassi ai ministri del Tesoro, delle Finanze e delle Poste perché esaminino il bilancio dell'azienda. Sempre sul bilancio e su presunte irregolarità che in esso vi sarebbero, una interrogazione è stata presentata da parlamentari radicali.

Sergio Criscuoli

Direttore
ALFREDO RICCHINI
Condirettore
CLAUDIO PETERLUCCI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizza, a stomaco matto, a 4554 Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Turin, 195
4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Direttore responsabile
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Turin, 19